

## La sentenza

Nelle motivazioni della decisione dei giudici minorili romani, che ratificano in via definitiva l'adozione del partner, si va ben oltre l'esigenza di tutelare la continuità degli affetti per il bambino: c'è la piena legittimazione di una pratica vietata dalla legge italiana

### Renzi: «Piano per la maternità Non è la fine della carriera»

Il governo presenterà il prossimo mese un documento dal titolo «La maternità è un must». L'annuncio del premier Matteo Renzi, da Harvard, rispondendo alla domanda di una ragazza sull'impegno dell'Italia per la parità di genere. «Ho scelto molte donne per posti di responsabilità al governo, ma anche nelle aziende», rivendica. Ma ora si tratta di intervenire su un «errore culturale importante». Ossia il fatto che «se si decide di avere un figlio si può dire che questo significa la fine

della carriera di una donna». La «sfida culturale» diventa quella di «dare possibilità e opportunità concrete alle donne, creare un contesto che incoraggi le donne». E il ministro della Salute, Beatrice Lorenzin annuncia una «proposta sulla famiglia da presentare nella prossima legge di Stabilità», intervenendo al convegno «Welfare in progress» organizzato da Confcooperative, promettendo per il 4 e il 5 maggio, di «venire alla vostra assemblea e presentarla, con una piccola sorpresa». Ricorda il bonus bebè e il piano nazionale fertilità ma, aggiunge, «non è sufficiente, ci vuole che l'intero governo, per i prossimi 20 anni, faccia un investimento sulla genitorialità».



# Il giudice ora fa il legislatore: «Stepchild scelta consapevole»

## Da Idea denuncia al Tribunale dei minori di Roma

ANGELO PICARIELLO  
ROMA

Non c'è solo il problema di garantire la continuità affettiva. Leggendo le motivazioni della discussa sentenza del Tribunale dei minori di Roma - che per la prima volta autorizza in via definitiva la *stepchild adoption* a una coppia gay di un bambino fatto nascere da uno dei partner ricorrendo all'utero in affitto in Canada - c'è, passo per passo, la piena giustificazione di un comportamento vietato dalla legge italiana. In piena sintonia, d'altronde, con le affermazioni dell'ex presidente del Tribunale dei minori di Roma, Melita Cavallo, che presiede il collegio il 31 dicembre scorso, giorno in cui la sentenza fu emessa, ultimo suo giorno di servizio. La quale, una volta in pensione, non ha mancato di dire con chiarezza come la pensa, sul tema: «Se posso donare un rene a un'amica o a una sorella che grazie a questo sopravvi-

**Iniziativa «civile e penale» del gruppo, firmata da 20 parlamentari, contro la decisione del giudice Cavallo nell'ultimo giorno di servizio**

verà, dov'è lo scandalo di far nascere un bambino grazie all'utero di un'altra donna?», si è chiesto il giudice Cavallo, a sentenza già emessa, in un'intervista a *Repubblica*, spiegando che però il ragionamento vale «solo se è un dono». La legge italiana in vigore, tuttavia, non fa questa distinzione, vieta la pratica e basta, e in ogni caso agli atti non constano casi di donne ricche che vengono in aiuto di coppie povere, gay o etero. Mentre le cronache abbondano, semmai, di situazioni all'inverso.

Il caso torna alla ribalta perché il gruppo Idea di Gaetano Quagliariello oggi al Senato presenterà delle «iniziative civili e penali» contro la sentenza. Una ventina le firme, anche di parlamentari di altri gruppi di opposizione.

Nelle motivazioni della sentenza viene ripercorsa la lunga storia della coppia romana, per difenderne l'affidabilità, fino alla scelta «dopo sette anni di convivenza», di sposarsi in Canada, nel 2010. «E anche la scelta del Paese ove realiz-

zare il progetto di genitorialità - notano i giudici - non è casuale». Un Paese che «maggiormente garantisce i diritti alle coppie omosessuali e soprattutto proibisce la maternità surrogata con finalità commerciali, ammettendo solo quella



su base volontaria». I partner vengono descritti come «persone colte e preparate» e viene positivamente segnalata «la loro volontà autenticamente condivisa di creare una famiglia». Quanto alla scelta di diventare genitori essa viene definita «responsabile e lungimirante». Viene anche descritto, con enfasi, il momento della realizzazione di questo sogno (realizzato in Canada attraverso una pratica vietata dalla legge italiana che i giudici sarebbero chiamati ad attuare): «La nascita è stata accolta dalla coppia con gioia, entrambi hanno assistito al parto e, quando è venuto alla luce, il primo a prendere in braccio il bambino è stato il ricorrente». Ossia il partner che, non essendo genitore naturale, aveva chiesto la *stepchild*. Ed è stato proprio lui, immagine simbolica, «a procedere al taglio del cordone ombelicale». Il problema della continuità degli affetti nasce dopo, con la convivenza del bimbo con i partner in Italia, con il positivo inserimento nella scuola d'infanzia. Ma la sentenza si è spinta oltre. A comprendere, e di fatto legittimare, il comportamento precedente vietato dalla legge. Nel tentativo, persino ostentato, di creare il precedente.

# Utero in affitto, «da comunista dico no»

## Rizzo: «Negato il diritto del bambino che nasce, calpestata la donna»

LUCIA BELLASPIGA

Da comunista irriducibile, «sono sempre per la piena attribuzione dei diritti di tutti. Per cui sono per il riconoscimento delle coppie omosessuali. Ma il dare diritti a tutti non significa negarli a qualcuno. E con l'utero in affitto li si nega a un bambino che nasce, mentre si calpesta la dignità della donna che lo ha portato dentro per nove mesi e lo ha partorito». Marco Rizzo, segretario del Partito Comunista e candidato sindaco a Torino, non teme di passare per mosca bianca nel panorama rosso di una sinistra parzialmente ancora confusa: «Mi hanno fatto nero, ma non importa. Io preferisco chiamare le cose con il loro nome». **A iniziare da quella che alcuni chiamano "gravidanza per altri"?**

Con gli eufemismi si svuotano le parole del loro significato: la guerra la chiamano *peace keeping*, i licenziamenti "flessibilità in uscita". E la compravendita di un bambino "gravidanza surrogata", ma resta la mercificazione di un essere umano. E questa non è l'unica ipocrisia.

**Ovvero?** Spesso la politica del pensiero unico - che poi è quella del capitalismo globalizzato - ci impone discussioni, come quella delle unioni civili, che hanno una loro titolarità, ma che spesso servono a deviare l'attenzione da altri temi ben più pregnanti, come le guerre, il terrorismo, le disuguaglianze economiche sempre crescenti. Sono insomma armi di distrazione di massa. Vedi il premier greco Tsipras, che dopo aver accettato le imposizioni dell'Unione Europea, tagliato pensioni e abbattuto lo stato sociale,

come contentino ha dato le unioni civili. **C'è ancora chi ritiene oscurantismo vietare in Italia una pratica oggi diffusa in alcuni Paesi. Non sono piuttosto oscurantiste le legislazioni che tornano a schiavitù e tratta umana?**

L'utero in affitto è innanzitutto una questione di classe: l'utero è sempre quello di una donna disagiata, una madama dell'alta borghesia mai affitterà il suo. Se da comunista mi ribello a ogni sfruttamento del lavoro umana-

**La politica del pensiero unico usa questi temi per distrarci dai veri problemi. Chi torna dall'estero con un bimbo comprato sia perseguito**

no e mercificazione, mi ribolle il sangue ancora di più se penso alla mercificazione di un bambino e alla dignità calpestata di una donna povera. Dato che si tratta di una "merce", se il bambino prenotato e pagato risulta disabile che succede? Viene restituito? Sostituito con un altro articolo perfetto? Stiamo parlando di cataloghi da cui vengono scelte le caratteristiche del bimbo: alto, biondo, sano... Siamo già all'eugenetica, faremmo felicissimo il dottor Mengele. E stiamo parlando di una donna ricca che, per non "sciupare" il proprio corpo con una gravidanza, affitterà una donna povera perché contenga il suo ovulo e gli spermatozoi del marito. Siamo alla mostruosità umana. E il fatto che a sinistra la quasi totalità dei dirigenti politici voglia obbligare il nostro popolo ad accettare queste idee mi fa dire che io, in quanto comunista, non sono

più di sinistra. **Alcune "madrì surrogate", però, non sono del Terzo mondo. La donna da cui Vendola ha comprato il bambino è californiana e lo fa per soldi. Come risponde?**

Chiamando anche questo col suo nome: stiamo parlando del "diritto" di una donna a vendere il proprio corpo? Se già questo è orrendo, qualcuno mi deve spiegare dove sono finiti i diritti di quel bambino, che come primo regalo alla nascita riceve subito una disgrazia, la perdita di sua madre. Un conto è se una donna muore durante il parto: anche qui avremo un orfano, ma è appunto una disgrazia. Perché dobbiamo procurarla noi? Far sì che inizi la sua vita in questo modo terribile? Molti regolamenti comunali vietano l'acquisto di cani prima dei tre mesi di vita, per non separarli dalla madre: vale per i cani e non per gli uomini? Capisco il desiderio delle coppie omosessuali, ma non è accettabile.

**Non solo delle coppie omosessuali, anche di quelle eterosessuali che si affidano a questa pratica...**

Certamente. Quello che la sinistra non vuole capire è che la differenza non è tra le coppie eterosessuali e le coppie gay, ma tra gay ricco e gay povero, tra donna ricca e donna povera. Come dicevo, tutto è capitalismo globalizzato, tutto è mercato.

**I casi di Vendola o del senatore Lo Giudice dimostrano che la legge in Italia viene aggirata grazie alle sentenze creative di certi giudici: l'utero in affitto è vietato, ma chi va all'estero e torna con un bambino comprato la fa franca. Renderlo "reato universale", punibile in Italia anche se operato all'estero, sarebbe la soluzione: così avviene per i reati di terrorismo o di pedofilia.**

Senza dubbio. Chi lo fa, appena rientra in Italia con il bambino deve essere perseguito.

## Cirinnà. «Unioni civili, obiezione per i sindaci»

LUCA LIVERANI  
ROMA

**O**biezione di coscienza per i sindaci che non vorranno «celebrare» le unioni civili tra persone dello stesso sesso. È la proposta lanciata dall'Associazione ProVita, tradotta in emendamento dal deputato forzista Fabrizio Di Stefano e sostenuta dal presidente del Comitato difendiamo i nostri figli, Massimo Gandolfini. «Vogliamo emendare il ddl Cirinnà - spiega l'onorevole Di Stefano - per introdurre la facoltà, per sindaci e amministratori pubblici, di ricorrere all'obiezione di coscienza». L'amministratore pubblico dovrà comunicarlo al sindaco e il sindaco al prefetto». Proprio ieri è stato l'ultimo giorno utile per presentare proposte di modifica al testo, approvato al Senato in prima lettura. «Abbiamo accolto - spiega il

**Emendamento Di Stefano (Fi): gli amministratori pubblici devono essere liberi di non "celebrare" le cerimonie tra persone dello stesso sesso. Si anche di Gandolfini (Family Day)**

deputato - il grido sollevato a febbraio dal sindaco di Castiglione Fiorentino, Mario Agnelli», intervenuto alla presentazione. «In Italia - nota Di Stefano - si rispetta la sensibilità di tutti, si modificano i menù delle mense scolastiche per rispettare i convincimenti degli allievi, si tolgono i crocifissi dagli ospedali e i presepi dalle scuole. Sarebbe giusto, perciò, rispettare anche la volontà di sindaci e amministratori pubblici, e la sensibilità della maggioranza del Paese. Solo nella mia regione, l'Abruzzo, già 40 sindaci hanno detto sì alla richiesta di obiezione di coscienza». Consenso «totale» da Massimo Gandolfini, animatore del raduno del Circo Massimo. «Giusto solle-

vare la clausola di coscienza, garantita dalla nostra Costituzione e da carte internazionali. L'Italia ha bisogno di un sussulto di civiltà». Gandolfini teme che l'iniziativa possa essere vanificata dalla «possibilità che il ddl sia blindato anche alla Camera». E ricorda che «la sensibilità del nostro popolo va in un'altra direzione: la gente si sente silenziosa. Alle prossime elezioni amministrative invitiamo a guardare i programmi dei candidati per quanto riguarda le famiglie». E al referendum sulle riforme costituzionali chiede «un no politico doveroso». «Molti giuristi - conclude - rilevano profili di incostituzionalità di alcuni passaggi del ddl».

## Le proposte in campo

### Quel divieto sempre aggirato da far valere anche all'estero. Ma una legge ancora non c'è

MARCELLO PALMIERI

**U**n "no" a più voci, quasi corale, si leva dal Parlamento verso la maternità surrogata. Accanto alla proposta di legge presentata in questi giorni dal deputato Gian Luigi Gigli (Demos-Centro democratico), saranno presto presentati altri 3 testi. A cominciare dal disegno di legge che vede primo firmatario Nico D'Ascola (Ap), al Senato presidente della Commissione giustizia. «L'articolo 12, comma 6 della legge 40/2004 - questa la premessa della sua relazione - incrimina ogni forma di maternità surrogata, tema strettamente correlato alle unioni civili». Il senatore evidenzia il dato di fatto per cui «questo divieto penalistico può essere facilmente eluso dal momento che le relative pratiche sono consentite in altri Paesi». Ed ecco la proposta: modificare la legge 40 perché assoggetti il «turismo a fini di procreazione» alle stesse conseguenze che l'articolo 604 del codice penale prevede per chi compie il cosiddetto «turismo sessuale». Poi, istituire pene accessorie «relative alla tutela del minore e all'esercizio della responsabilità genitoriale». Per esempio, il divieto di adozione per chiunque abbia organizzato, pubblicizzato, utilizzato o fruito della maternità surrogata). Sempre da Ap, ma componente udc, viene la proposta della deputata Paola Binetti, tesa non solo a rendere effettivo il divieto di utero in affitto, ma anche a riformare gli istituti dell'adozione e dell'affido. Punto di partenza, nella relazione introduttiva, il «profondo sguardo critico» verso «le ideologie alla base dei cambiamenti sociali», al fine di «evitare che le generazioni più fragili paghino il prezzo più alto a teorie sprovviste di un serio fondamento antropologico». La norma da un lato semplifica le «procedure di adozione per i coniugi e per i parenti fino al sesto grado», e dall'altro rafforza i «controlli sulle adozioni speciali», per «porre freno alle recenti sentenze creative con cui è stata riconosciuta a diversi bimbi la possibilità di stare con 2 mamme o 2 papà». Il testo auspica poi che Stato, regioni ed enti locali intervengano a favore delle famiglie adottanti con «specifiche misure di carattere economico», inserendo nei Livelli essenziali di assistenza anche «gli interventi socio sanitari e di sostegno psicologico in favore dei minori affidati e delle famiglie affidatarie». Dopo aver inasprito anche le sanzioni in tema di traffico di minori, Binetti (facendo proprio anche parte dell'emendamento che il senatore "cattodemo" Gianpiero Dalla Zuanna aveva proposto al ddl Cirinnà) si associa a D'Ascola nella doppia determinazione di punire e rendere impossibile adozione e affido per chi ricorre alla maternità surrogata. Anche all'estero. Sul fronte Ln-Aut, da Palazzo Madama Stefano Candiani equipara l'utero in affitto a «un vero e proprio traffico commerciale di bambini». E, per questo, in un ddl dipanato su un unico articolo (come quello di Gigli) fa «divieto di accedere alla pratica della maternità surrogata in Paesi stranieri». Chi trasgredisce il precepto, «è punito con la reclusione da 6 a 12 anni e con la multa da 15.493 a 154.937 euro».

© RIPRODUZIONE RISERVATA